

TESTIMONIANZA

Se la famiglia è unita si supera anche la crisi

ARTICOLI TEMATICI

25_04_2012



Visitando diocesi e parrocchie italiane fa piacere trovare segni di ripresa, non dico della fede (che solo Dio può vedere e giudicare!), ma della partecipazione popolare e delle vocazioni sacerdotali.

Domenica 22 aprile scorso sono stato chiamato a La Spezia dall'amministratore diocesano mons. Giorgio Rebecchi per la "Festa della Famiglia" diocesana, che si celebra

ogni anno da diversi anni. Mattino e pomeriggio attività varie e giochi per molti bambini e ragazzi; per le famiglie, incontri sul tema della famiglia, il tutto concluso con la S.Messa celebrata dal vescovo emerito mons. Bassano Staffieri. Dalle 9,30 alle 12,30, in una grande tenda-salone nei vasti ambienti della Marina militare italiana, circa 350-400 persone hanno partecipato a tre ore di preghiera e di testimonianze sulla famiglia, dalle 10 alle 13: celebrazione solenne e cantata delle Lodi, alcuni video e le tre testimonianze sulla famiglia:

1) Margherita, moglie del brigadiere dei carabinieri Giuseppe Coletta, una delle 19 vittime dell'attentato terroristico di Nasiriyah in Iraq il 12 novembre 2010, ha raccontato, con la giornalista di *Avvenire* Lucia Bellaspiga, che fin dal terribile giorno dell'uccisione del marito, con i suoi due bambini e l'immenso dolore, ha nutrito anche il sentimento del perdono e del compiere azioni di pace, come il marito che portava aiuti alle famiglie e ai bambini iracheni. E' nata così ad Avola (Siracusa) l'"Associazione Coletta Bussate e vi sarà aperto", che promuove con vari invii l'aiuto ai bambini dell'Iraq e del Burkina Faso. Commovente il racconto del loro amore di giovani sposi e di come la fede e la preghiera aiutano Margherita e i suoi due bambini a tramandare il ricordo del papà ed a vivere nella gioia pur in una situazione difficile. Margherita e Lucia hanno pubblicato il volume *Il seme di Nasiriyah* (Ancora, 2008) che racconta anche lo sviluppo dell'Associazione intitolata a "Giuseppe Coletta il brigadiere dei bambini".

2) Massimo Cioconni ha raccontato come, nell'alluvione del 25 ottobre 2011 a Brugnato (La Spezia), in una giornata ha perso la sua casa e il suo auto-salone (158 automobili). Si sono salvati, lui, la moglie e il bambino salendo fino al sottotetto della casa, invasa dall'acqua e dal fango. La figlia di 15 anni, data per morta, dopo due giorni è stata ritrovata. Quando Massimo ha incontrato la figlia le ha detto: "Ora siamo poveri. Abbiamo perso tutto, però abbiamo la vita e la fede in Gesù e la Madonna, che ci aiuteranno ad andare avanti". Quando Massimo e la famiglia, giorni dopo, hanno potuto rientrare nella loro casa non c'era più niente, erano rimasti solo i muri ma, stranamente e, diciamo, misteriosamente, l'immagine del Cuore di Gesù era rimasta attaccata al muro! Mostrando l'immagine Massimo ha detto: "Da quel momento ho capito che il Signore non ci avrebbe abbandonati. Volendoci bene e pregando assieme, ci siamo fatti coraggio e abbiamo ripreso a vivere con speranza e serenità". Ha anche detto che nel paese l'alluvione ha avuto un effetto benefico: molti hanno recuperato lo spirito di solidarietà e di cordialità nei rapporti umani, che la vita moderna, volta quasi unicamente a mete di natura materiale, ci fa facilmente perdere.

3) Infine, ho raccontato episodi della vita di famiglia che i miei genitori, i servi di Dio Rosetta e Giovanni, ambedue membri dell'Azione Cattolica, avevano impostato sulla

fedele in Dio, l'amore e la preghiera in comune, l'aiuto ai poveri e il servizio alla Chiesa. Eravamo di condizione economica medio-bassa, nella nostra famiglia c'era un profondo senso religioso, la gioia e l'amore verso tutti. Il 26 ottobre 1934 la mamma è morta di parto con due gemellini a 32 anni. Papà non si è più risposato ("Ho voluto troppo bene a Rosetta, non potrei voler bene a un'altra donna" diceva) e noi tre bambini siamo stati allevati dalla nonna Anna e dalla zia Adelaide, insegnante elementare.

A Tronzano vercellese, papà era chiamato "il geometra dei poveri" (lavorava gratis per i poveri e la Chiesa) e "il paciere" perché quando c'erano contrasti e liti tra famiglie chiamavano lui. Come presidente dell'Azione cattolica non era iscritto al PNF (Partito nazionale fascista) e aiutava altri come lui a trovare un lavoro. E' stato mandato in guerra, anche se ne era dispensato dalla legge come vedovo con tre figli minorenni, ed è morto in Russia il 17 dicembre 1942, con un gesto eroico che ricorda San Massimiliano Kolbe. Se e quando Dio vuole, Rosetta e Giovanni diventeranno Beati, saranno una coppia di paese del tutto normale, che la Chiesa propone a modello delle famiglie cristiane. E già oggi, come "servi di Dio", possono essere venerati e pregati e già ottengono da Dio numerose grazie. A Vercelli la diocesi pubblica "Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni", bollettino che viene inviato in omaggio a 9.371 famiglie ed a chi lo chiede (è stato definito "un ottimo strumento di pastorale familiare" dall'arcivescovo di Vercelli, mons. Enrico Masseroni).

Ho concluso dicendo che la famiglia è la cellula fondamentale della società e quando si sfasciano le famiglie, va in crisi anche la società, come purtroppo avviene in Italia. Per superare la crisi attuale dobbiamo tornare a Gesù Cristo e a famiglie secondo il cuore di Dio, che siano lievito evangelico nella società.